

Gruppi Sportivi Militari: vittorie, emozioni e sogni

A Trento anche tanti campioni in divisa. Paltrinieri (Fiamme Oro): “Alla mia stagione darei 7,5”. Dallapè (Esercito): “A Tokyo voglio andare con Tania Cagnotto”. Galliazzo (Aeronautica): “Punto alla quinta Olimpiade e anche alla sesta”

13 ottobre 2018 - TRENTO

Storie, medaglie, emozioni, vittorie, sconfitte, riscatti, dilemmi. E divise. L'ennesimo tutto esaurito del festival dello sport va in scena con gli atleti dei gruppi sportivi militari. C'è Gregorio Paltrinieri che arriva con il fiatone dal raduno di Livigno appena terminato per rappresentare le sue Fiamme Oro: “Alla mia stagione che voto darei? Un sette e mezzo”. C'è Simona Quadarella che spiega com'è nata la scintilla con le Fiamme Rosse, il gruppo sportivo dei vigili del fuoco, e ci chiede di non esagerare: “Io il nuoto di fondo? No, è troppo dai, resto in piscina”. Mentre Greg non abdica al sogno di gareggiare anche nel nuoto di fondo, in mare, “pure se lì è tutto diverso”. Intanto a Tokyo hanno già prenotato tutto i due velisti del 470 già qualificati, Giacomo Ferrari e Giulio Calabrò della Marina Militare: “Abbiamo studiato il campo di gara, all'Olimpiade ci pensiamo ogni giorno”.



Da sinistra i velisti Giulio Calabrò; e Giacomo Ferrari, Simona Quadarella, Gregorio Paltrinieri, Francesca Dallapè, Marco Galliazzo, Armin Zoeggeler e Arianna Fontana. Foto A. Liverani

cento per cento — Quanto a Francesca Dallapè, la trentina dell'Esercito che fa da padrona di casa, si tuffa nel suo dilemma: "A Tokyo? Fosse per me direi sì al 100 per cento, ma deve esserci anche Tania". Cagnotto, ovviamente. E pure la fiamma gialla Arianna Fontana ha quasi sciolto la riserva per Pechino 2022: "Milano e Cortina nel 2026? Forse è troppo...". Spera nella vittoria della candidatura italiana anche il carabiniere Armin Zoeggeler, il mito dello slittino, oggi c.t. azzurro, che ripercorrendo la sua carriera dice: "Ho imparato più dalle sconfitte che dalle vittorie". Come Marco Galiazzo, con la divisa dell'Aeronautica, in lizza per la quinta Olimpiade: "Magari anche per la sesta". Appuntamento fra un anno per fare il punto della situazione...

Tratto da: https://www.gazzetta.it/festival-sport-trento/13-10-2018/gruppi-sportivi-militari-vittorie-emozioni-sogni-300646573683.shtml?refresh_ce-cp



TRENTO - Festival dello Sport - Gianfelice Facchetti - "Eravamo quasi in cielo"

09-10-2018 14:47 - Dalle Sezioni



Sabato 13 Ottobre alle ore 19:30 al Teatro Muse, Corso del Lavoro e della Scienza n. 3 in Trento, **GIANFELICE FACCHETTI** replicherà la piece teatrale di cui è coautore: "**Eravamo quasi in cielo**"

Lo spettacolo è inserito in una grande manifestazione sportiva, organizzata dalla **Gazzetta dello Sport**, programmata nel periodo 11-14 Ottobre 2018

[Questo il video degli eventi](#)

ERAVAMO QUASI IN CIELO

<https://www.facebook.com/eravamoquasiincielo/>

In mezzo al Paese spaccato in due dallo sbarco degli Alleati, si riuscì comunque a disputare il torneo dell'Alta Italia, una competizione a cui parteciparono tante squadre di calcio tra le più blasonate.

Ospiti: Gianfelice Facchetti

di Gianfelice Facchetti e Marco Ciriello

Con Gianfelice Facchetti e Ottavo Richter Trio (Raffaele Kohler, Luciano Macchia, Domenico Mamone)

Scenografie e costumi di Vittoria Papaleo

"C'era una storia che tenevo nel cassetto da tempo, quella dei Vigili del Fuoco della Spezia che vinsero il campionato di guerra nel 1943-44 battendo il Torino di Vittorio Pozzo e Valentino Mazzola. In mezzo al Paese spaccato in due dallo sbarco degli Alleati, si riuscì comunque a disputare il torneo dell'Alta Italia, una competizione a cui parteciparono tante squadre di calcio tra le più blasonate. Tra le compagini meglio attrezzate per la vittoria finale si fece strada la squadra dei pompieri guidata da Ottavio Barbieri, allenatore di un gruppo di atleti sottratti così all'obbligo di leva dopo essere diventati allievi volontari. Poiché Spezia fu una delle città più bombardate d'Italia, avere dei vigili del fuoco in più anche solo in servizio temporaneo avrebbe fatto comodo. Eccoli dunque: Bani, Persia, Borrini, Amenta, Gramaglia, Scarpato, Rostagno, Tommaseo, Angelini, Tori, Costa. Ragazzi forti e fortunati, messi in salvo dal calcio grazie a piccoli privilegi, sempre in

trasferta su un'autobotte ma che alla fine, in un giorno di allarmi aerei, divennero campioni. Mentre dal cielo piovevano bombe, sfiorarono la gloria con le dita.

TRAILER dello spettacolo

https://www.youtube.com/watch?v=ulgdMiCCs_E

Tratto da: <https://www.unvs.it/TRENTO-Festival-dello-Sport-Gianfelice-Facchetti-Eravamo-quasi-in-cielo.htm>



Festival dello Sport, Gianfelice Facchetti e lo Spezia dei pompieri

15-10-2018 10:59 - La Spezia



<https://www.facebook.com/eravamquasiincielo/>

TRAILER dello spettacolo

<http://www.vigilfuoco.it/sitiSpeciali/viewPage.asp?s=2&p=6721>

È il 1944, l'Italia è divisa in due con il sud controllato dagli Alleati e il nord ancora in mano ai nazifascisti che cercano di difendere la linea

Gustav e devono rispondere agli attacchi delle forze partigiane. In questo clima, sotto ai bombardamenti degli angloamericani, viene organizzato un torneo di calcio, denominato Campionato Alta Italia. Verrà vinto da una squadra inaspettata. La sua storia è diventata uno spettacolo scritto da Gianfelice Facchetti e Marco Ciriello e interpretato dallo stesso Facchetti e dall'Ottavo Richter Trio.

"L'idea di realizzare uno spettacolo su questa storia mi è venuta leggendo il libro di Armando Napolitano, Un giorno di allarmi aerei, nel quale il giornalista del Secolo XIX ha raccolto le testimonianze di alcuni dei sopravvissuti di questa incredibile vicenda". Gianfelice Facchetti racconta così di come ha deciso di realizzare lo spettacolo teatrale Eravamo quasi in cielo, nel quale ripercorre quel campionato vestendo i panni dell'allenatore della squadra che poi avrebbe trionfato, lo Spezia guidato da Ottavio Barbieri.

Il campionato dei pompieri

Il Campionato Alta Italia viene istituito come unico torneo della Repubblica Sociale Italiana, stato fantoccio della Germania nazista, e raccoglie squadre di diverse categorie. Tra queste vi è lo Spezia ma, per esentare i suoi giocatori dal servizio militare, la squadra viene presentata come compagine dei vigili del fuoco, mentre il Torino di Mazzola e Piola aveva deciso, in accordo con la FIAT, di assumere i calciatori nell'azienda della città della Mole.

Le vicende che i "pompieri" spezzini si trovano ad affrontare nei mesi nei quali si svolge il campionato sono tante, soprattutto nella loro città, vittima di moltissimi bombardamenti: "La Spezia era un obiettivo importante per gli Alleati, poiché il suo arsenale riforniva le truppe della

RSI", spiega Gianfelice Facchetti. Spesso infatti le partite vengono interrotte per ore proprio per consentire ai giocatori e ai (pochi) spettatori, di ripararsi nei rifugi.

I giocatori dello Spezia, che prima dell'interruzione dei campionati militavano in Serie B, a sorpresa inanellano una vittoria dopo l'altra e arrivano fino alle finali, anche grazie agli sviluppi del conflitto. Il 18 maggio 1944, infatti, la linea Gustav viene sfondata dagli Alleati e alcune compagini dell'Italia centrale sono costrette a dare forfait e i vigili del fuoco spezzini arrivano fino alla finale, nella quale devono affrontare la squadra più forte del tempo: il Torino guidato da Pozzo in panchina e da Piola e Mazzola in campo.

La vittoria di Davide contro Golia

"Vittorio Pozzo entrò negli spogliatoi dello Spezia - racconta Facchetti - e ricordò ai pompieri liguri che la sua squadra era abituata a battere qualsiasi avversario per tre o quattro gol di scarto". Il campo però racconta un'altra storia, e gli uomini guidati da Barbieri riescono a sconfiggere i più blasonati avversari per 2-1: "Loro viaggiavano in un torpedone FIAT coperto, lo Spezia usava un vecchio camion dei pompieri che esponeva i giocatori alle intemperie - sottolinea ancora Facchetti - inoltre quel Torino era l'unica squadra che riusciva a richiamare il pubblico allo stadio. Anche sotto i bombardamenti".

Insomma, una storia a lieto fine. O quasi: pochi giorni dopo la vittoria del campionato con un comunicato, la FIGC decreta che quello appena concluso non sarebbe stato considerato come un vero e proprio torneo, equiparabile quindi ai campionati giocati fino alla stagione 1942/43, ma un torneo di guerra. Solamente nel 2002 lo Spezia avrebbe ricevuto un titolo onorifico che riconoscesse quella vittoria.

Il lavoro di ricostruzione e...la trovata delle figurine

Eravamo quasi in cielo è stato scritto da Gianfelice Facchetti e Marco Ciriello attingendo, oltre che dal libro di Napoletano, anche da altre importanti fonti: "Mi hanno aiutato, oltre al giornalista del Secolo XIX, anche alcune persone della città di La Spezia, il fratello di uno dei giocatori è ancora vivo e mi ha dato una mano con i suoi racconti, ma pure nella caserma dei vigili del fuoco abbiamo trovato fonti preziose".

Durante lo spettacolo, inoltre, viene dato a ciascuno spettatore un album con dodici spazi vuoti e altrettante figurine, che rappresentano alcuni dei protagonisti citati nella pièce: "Bisogna fare una premessa - precisa Facchetti - io sono un malato di figurine, sono un collezionista e quindi dato che mi piace a teatro poter dare a chi non conosce la storia uno strumento per poter seguire la rappresentazione, evitando le solite proiezioni di video. Insieme a un amico che lavora nel settore delle figurine abbiamo creato questo piccolo album, una sorta di libretto d'opera iconografico che ha il potere di portare lo spettatore nel mondo che viene rappresentato sul palco".

Un'idea sicuramente originale, che permette di immergersi completamente nel racconto di una storia sportiva poco conosciuta, ma assai interessante.

FEDERICO SANZOVO

"ERAVAMO QUASI IN CIELO" , va in scena il coraggio

<https://www.ufficiostampa.provincia.tn.it/Comunicati/Eravamo-quasi-in-cielo-va-in-scena-il-coraggio>

Al Muse va in scena "Eravamo quasi in cielo", uno spettacolo di Gianfelice Facchetti, attore, drammaturgo e regista teatrale, che narra del campionato di calcio 1943-44, vinto dal La Spezia Calcio, squadra dell'omonima città. Una squadra nata quasi per caso, capace di raggiungere un risultato impensabile, perché nata tra i bombardamenti e le tante difficoltà, non solo organizzative. Una partita incredibile che non trova spazio nell'albo d'oro del campionato di calcio, dove il calcio giocato è diverso da quello al quale siamo abituati, il calcio al tempo della guerra, con le sue gioie, i suoi dolori e le sue contraddizioni. Ma una partita vissuta come se la guerra fosse lontana. Anche questo, un modo di vivere, di sopravvivere, un modo per salvarsi. Il messaggio è invito rivolto ai giovani in particolare, che rivela quanto lo spirito sportivo può essere inarrestabile e determinante, almeno quanto l'impegno di quei ragazzi che, abituati a mettere in gioco la propria vita per salvare quelle altrui dalla devastazione delle fiamme, scelgono di "combattere" sul campo da gioco, vincendo contro ogni pronostico e contro le innumerevoli avversità di quei giorni che hanno reso memorabili.

Lo spettacolo di Gianfelice Facchetti e Marco Ciriello (con Gianfelice Facchetti e L'Ottavo Richter Trio Raffaele Kohler, Luciano Macchia, Domenico Mamone, scenografie e costumi di Vittoria Papaleo) racconta una delle pagine più romantiche della storia del calcio italiano: i protagonisti sono i Vigili del Fuoco Spezia, Bani, Borrini, Amenta, Gramaglia, Persia, Scarpato, Tommaseo, Rostagno, Costa, Tori e Angelini, guidati da Ottavio Barbieri. Nel 1944, con la Seconda Guerra Mondiale giunta ad un punto cruciale, percorrono il Nord Italia a bordo di una vecchia autobotte modificata e sempre sotto il rischio dei bombardamenti, arrivano a quell'indimenticabile 16 luglio 1944, quando i colpi di Angelini stendono l'imbattibile Torino, portando gli uomini di Ottavio Barbieri sul tetto d'Italia. Una squadra formata da ragazzi forti e fortunati, perché messi in salvo dal calcio.

Questa vicenda è ormai divenuta un vero e proprio "mito", fondato sullo spirito sportivo, sull'impegno e sul superamento di ogni avversità grazie alla collaborazione ed al sacrificio dimostrato da questi "eroi". Il raccontarla è un invito rivolto ai giovani in particolare, che rivela quanto lo spirito sportivo può essere inarrestabile e determinante, almeno quanto l'impegno di quei ragazzi che, abituati a mettere in gioco la propria vita per salvare quelle altrui dalla devastazione delle fiamme, scelgono di "combattere" sul campo da gioco, vincendo contro ogni pronostico e contro le innumerevoli avversità di quei giorni che hanno reso memorabili. "Siamo fatti di macerie e di fango. La nostra storia è stata scritta su fogli di carta che presto sono stati distrutti. Ma un giorno un Dio creò le figurine e l'album per raccoglierle. E creò la memoria". Con queste parole Gianfelice Facchetti, attore, drammaturgo e regista teatrale, introduce lo spettacolo.

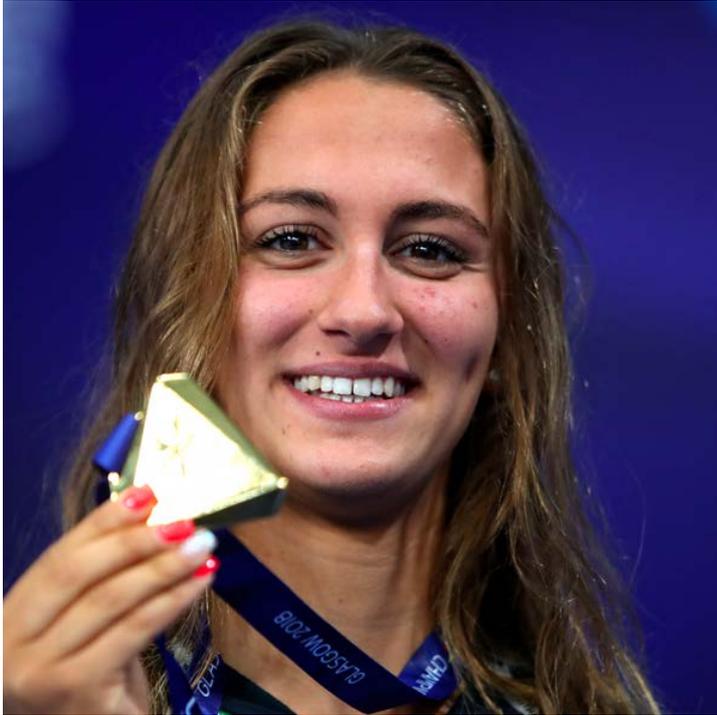
Questa storia doveva trovare una sua memoria e l'ha ritrovata in questo spettacolo. "La sua giusta collocazione in una trascrizione teatrale - spiega Facchetti - dopo tanti anni, ho sentito che era giunto il momento di farlo: insieme a Marco Ciriello lo abbiamo scritto e abbiamo debuttato a Milano e stiamo girando l'Italia da un po' di mesi con molta soddisfazione». Il pubblico da un lato reagisce con sorpresa e stupore alla storia narrata, perché in realtà, pochi la conoscono; quando poi realizzano che è tutto vero ed è accaduto realmente, c'è una sorta di empatia con quella squadra, quella città e quel vissuto: un senso di rivalsa per un'ingiustizia di una vittoria che non ha mai trovato una collocazione fino in fondo nel calcio italiano.

«Oggi il calcio è cambiato molto - racconta Facchetti - e ritrovare quella purezza e quei valori che hanno vissuto i giocatori dello Spezia è molto difficile: io però sono un'ottimista per natura e credo che la voglia di raccontare una storia del genere dopo settant'anni serva molto, soprattutto ai giovani. Quando si sentono storie di persone che hanno vissuto con coraggio e con un altro spirito situazioni che oggi abbiamo un po' perso, ecco, questo è un modo per rinfrancarsi e darsi da fare. Sono cambiate molte cose, ma oggi secondo me sono proprio i giovani che si affacciano al calcio quelli che hanno fame di storie come questa e perciò sono il pubblico ideale rispetto agli adulti».

Tratto da: <https://www.unvsliguria.it/Festival-dello-Sport-Gianfelice-Facchetti-e-lo-Spezia-dei-pompieri.htm>

il FESTIVAL dello SPORT

TRENTO 2018 , 11 , 14 OTTOBRE **prima edizione**



Simona Quadarella

Nuotatrice

Simona Quadarella, nata il 18 dicembre 1998, romana, mezzofondista di nuoto, gareggia per le Fiamme Rosse e l'Aniene. E' bronzo mondiale nei 1500, finalista negli 800, tricampionessa europea in vasca lunga a Glasgow 2018 nei 400-800-1500 sl, argento europeo in vasca corta negli 800 e 2 ori alle Universiadi negli 800 e 1500.

Tratto da: <https://www.ilfestivaldellosport.it/ospiti/simona-quadarella>

Simona Quadarella: «Così in piscina ho bruciato le tappe»



La giovane atleta romana, 20 anni, ha ottenuto nel nuoto risultati da veterana: «Volevo emulare mia sorella maggiore che già lo praticava. Poi lei ha smesso»

Giovane campionessa romana di nuoto, specialità stile libero – a dicembre compie 20 anni -, Simona Quadarella ha ottenuto nel nuoto risultati da veterana. Al Primo Festival dello Sport di Trento, insieme ai

colleghi che fanno parte dei gruppi sportivi militari, una realtà quasi esclusivamente italiana, dimostra la spontaneità della sua anagrafe. Simpatica e disponibile, è contenta di poter condividere la sua esperienza e farne partecipe i più giovani che le chiedono autografi. Questo sport fa parte della sua vita: «Volevo emulare mia sorella maggiore che già lo praticava. Poi lei ha smesso». È l'unico sport che ha intrapreso? «No, ha fatto anche ginnastica artistica per un periodo».

In acqua da quando aveva 6 anni nel settore preagonistico della società polisportiva Delta Roma, borgata Ottavia, e a 8 nel settore agonistico. Un altro importante passaggio della sua carriera è segnato dall'entrare a far parte della società sportiva Canottieri Aniene, categoria ragazzi, il suo allenatore è Christian Minotti, ex nuotatore olimpico. «Sono risultati che si ottengono con dedizione, passione, sacrificio» sottolinea Simona. Indossa la divisa del Gruppo sportivo nazionale dei Vigili del Fuoco Fiamme Rosse. Il Gruppo è nato nel 2013. «Mi è arrivata la proposta di farne parte quando è nato e siamo cresciuti insieme. Questo corpo mi ha affascinato perché sono uomini e donne che salvano persone anche in situazioni estreme, come abbiamo visto anche nelle ultime calamità che hanno colpito l'Italia». Agli Europei di Glasgow quest'anno ha portato a casa tre ori, rispettivamente nei 1500, 800 e 400 stile libero, oltre al record italiano 8' 16" 35 negli 800, prima detenuto da Alessia Filippi ai Mondiali di Roma 2009. «Non me lo aspettavo davvero, sono la più giovane del Gruppo e anche quella che lo porta avanti. I 1500 sono la mia specialità». Ha bruciato tutte le tappe, nel 2014 entra nella Nazionale per i Giochi olimpici giovanili di Nanchino dove è la prima italiana a conquistare una medaglia d'oro negli 800 stile libero.

Che cosa le dà lo sport ?

«Mi aiuta a crescere, ad avere dei valori. Anche uno sport individuale come il mio consente di fare squadra e questo è un aspetto fondamentale nella vita. Ho un ottimo rapporto con il mio allenatore».

Lei è iscritta a Economia. Come concilia sport e studio?

«Bisogna continuare anche se è difficile. Darsi delle priorità. A volte i docenti non capiscono perché non ci sono passati, cercano di ostacolare perché non sanno cosa è un allenamento».

Qualche sconfitta l'ha subita anche lei.

«La mancata qualifica a Pechino 2016, ma posso averne altre. Ora punto a Tokio 2020. Ho capito dove ho sbagliato. Ho preso la gara con troppa pesantezza. L'anno dopo ho avuto un exploit. L'importante è capire l'errore e lavorarci per superarlo. Anche L'Olimpiade di Rio mi ha dato una delusione. Ci si può rialzare tornando ad allenarsi dopo un brutto periodo. Non avevo centrato l'obiettivo. L'ho capito dopo la sconfitta».

Prossimi programmi?

«Prima i mondiali in vasca corta, poi quelli in vasca lunga il prossimo anno, poi Tokio».

Qual è la sensazione più bella della vittoria?

«Il traguardo raggiunto. E cantare l'inno d'Italia, è il più bello».

Progetti per il futuro?

«Non so cosa farò dopo. Lo studio viene dopo l'Olimpiade. Voglio fare bene il mio sport. Continuare ad allenarmi e a sacrificarmi con determinazione. La fatica mi carica, è uno sport difficile, è dura continuare. Ma ti dà grandi emozioni, e grande gioia».

Un palmares di tutto rispetto premia l'atleta romana: oltre alle tre medaglie d'oro agli Europei, due ai Giochi del Mediterraneo, due alle Universiadi di Taipei, uno ai Mondiali giovanili di Singapore, dove vince anche un argento, uno ai Giochi olimpici di Nanchino e due agli Europei giovanili di Dordrecht. Inoltre un bronzo ai Mondiali di Budapest, uno agli Europei di Copenaghen. Senza dimenticare tredici medaglie d'oro ai Campionati italiani, quattro d'argento e una di bronzo.

16 ottobre 2018

Tratto da: <https://www.romasette.it/simona-guadarella-cosi-in-piscina-ho-bruciato-le-tappe/>



SIMONA QUADARELLA: «Così in piscina ho bruciato le tappe»

17-10-2018 11:23 - La Spezia



La giovane atleta romana, 20 anni, ha ottenuto nel nuoto risultati da veterana: «Volevo emulare mia sorella maggiore che già lo praticava. Poi lei ha smesso»

<https://www.romasette.it/simona-quadarella-cosi-in-piscina-ho-bruciato-le-tappe/>

Giovane campionessa romana di nuoto, specialità stile libero – a dicembre compie 20 anni -, Simona Quadarella ha ottenuto nel nuoto risultati da veterana.

Al Primo Festival dello Sport di Trento, insieme ai colleghi che fanno parte dei gruppi sportivi militari, una realtà quasi esclusivamente italiana, dimostra la spontaneità della sua anagrafe.

Simpatica e disponibile, è contenta di poter condividere la sua esperienza e farne partecipe i più giovani che le chiedono autografi.

Questo sport fa parte della sua vita: «Volevo emulare mia sorella maggiore che già lo praticava. Poi lei ha smesso».

È l'unico sport che ha intrapreso? «No, ha fatto anche ginnastica artistica per un periodo».

In acqua da quando aveva 6 anni nel settore preagonistico della società polisportiva Delta Roma, borgata Ottavia, e a 8 nel settore agonistico. Un altro importante passaggio della sua carriera è segnato dall'entrare a far parte della società sportiva Canottieri Aniene, categoria ragazzi, il suo allenatore è Christian Minotti, ex nuotatore olimpico. «Sono risultati che si ottengono con dedizione, passione, sacrificio» sottolinea Simona. Indossa la divisa del Gruppo Sportivo Nazionale dei Vigili del Fuoco Fiamme Rosse.

Il Gruppo è nato nel 2013. «Mi è arrivata la proposta di farne parte quando è nato e siamo cresciuti insieme. Questo corpo mi ha affascinato perché sono uomini e donne che salvano persone anche in situazioni estreme, come abbiamo visto anche nelle ultime calamità che hanno colpito l'Italia». Agli Europei di Glasgow quest'anno ha portato a casa tre ori olimpici, rispettivamente nei 1500, 800 e 400 stile libero, oltre al record italiano 8' 16" 35 negli 800, prima detenuto da Alessia Filippi ai Mondiali di Roma 2009. «Non me lo aspettavo davvero, sono la più giovane del Gruppo e anche quella che lo porta avanti. I 1500 sono la mia specialità». Ha bruciato tutte le tappe, nel 2014 entra nella Nazionale per i Giochi olimpici giovanili di Nanchino dove è la prima italiana a conquistare una medaglia d'oro negli 800 stile libero.

Che cosa le dà lo Sport ?

«Mi aiuta a crescere, ad avere dei valori. Anche uno sport individuale come il mio consente di fare squadra e questo è un aspetto fondamentale nella vita. Ho un ottimo rapporto con il mio allenatore».

Lei è iscritta a Economia. Come concilia sport e studio?

«Bisogna continuare anche se è difficile. Darsi delle priorità. A volte i docenti non capiscono perché non ci sono passati, cercano di ostacolare perché non sanno cosa è un allenamento».

Qualche sconfitta l'ha subita anche lei.

«La mancata qualifica a Pechino 2016, ma posso averne altre. Ora punto a Tokio 2020. Ho capito dove ho sbagliato. Ho preso la gara con troppa pesantezza. L'anno dopo ho avuto un exploit. L'importante è capire l'errore e lavorarci per superarlo. Anche L'Olimpiade di Rio mi ha dato una delusione. Ci si può rialzare tornando ad allenarsi dopo un brutto periodo. Non avevo centrato l'obiettivo. L'ho capito dopo la sconfitta».

Prossimi programmi?

«Prima i mondiali in vasca corta, poi quelli in vasca lunga il prossimo anno, poi Tokio».

Qual è la sensazione più bella della vittoria?

«Il traguardo raggiunto. E cantare l'inno d'Italia, è il più bello».

Progetti per il futuro?

«Non so cosa farò dopo. Lo studio viene dopo l'Olimpiade. Voglio fare bene il mio sport. Continuare ad allenarmi e a sacrificarmi con determinazione. La fatica mi carica, è uno sport difficile, è dura continuare. Ma ti dà grandi emozioni, e grande gioia».

Un palmares di tutto rispetto premia l'atleta romana: oltre alle tre medaglie d'oro agli Europei, due ai Giochi del Mediterraneo, due alle Universiadi di Taipei, uno ai Mondiali giovanili di Singapore, dove vince anche un argento, uno ai Giochi olimpici di Nanchino e due agli Europei giovanili di Dordrecht. Inoltre un bronzo ai Mondiali di Budapest, uno agli Europei di Copenaghen.

Senza dimenticare tredici medaglie d'oro ai Campionati italiani, quattro d'argento e una di bronzo.

ALESSANDRA GAETANI

Il Gruppo Sportivo Fiamme Rosse dei Vigili del Fuoco è Socio Benemerito dell'UNVS, fin dal 2014.

SIMONA QUADARELLA è GIOVANE TESTIMONIAL dell'UNVS (Unione Nazionale Veterani dello Sport) , nelle cui file militano grandi campioni di ieri e di oggi "ambasciatori" dei valori dello Sport e Ideali Testimonial dell'Associazione..

Risulta iscritta alla Sezione UNVS "O. Lorenzelli – F. Zolezzi" della Spezia

Video intervista a Simona Quadarella

SIMONA QUADARELLA - Interviste e Speciali TV

Fonte: UNVS La Spezia La Spezia

Tratto da: <https://www.unvsliguria.it/SIMONA-QUADARELLA-ACosi-in-piscina-ho-bruciato-le-tappeA.htm>

A Frabosa Sottana la consegna della castagna d'oro

Il riconoscimento a Giovanni Trapattoni, Claudio Lippi, Renzo Tealdi, Marino Bartoletti, Tony Cairoli, Simona Quadarella

La sorpresa di casa della «castagna d'oro 2018» ha il nome e il volto di Renzo Tealdi, il papà del ciclismo cuneese, l'uomo che ha portato il Giro e il Tour sulle strade della provincia, animato da «una determinazione non comune in questa nostra terra, una capacità incredibile di entusiasmare e coinvolgere, un'inesauribile concretezza operativa». Ecco le doti per cui «Teo» è stato premiato oggi (domenica 14 ottobre) sul palco del gala Palace di Frabosa Sottana nel corso dell'edizione numero trenta della castagna d'oro. Con lui un grande parterre di protagonisti dello sport e dello spettacolo di ieri e di oggi. Due su tutti: Giovanni Trapattoni e Claudio Lippi.

Paolo Bruno, patron della sagra, ha voluto premiare il «Trap» come vero mito del calcio: «In campo - è scritto nelle motivazioni lette sul palco - ha marcato e fermato anche Pelé, poi una carriera di allenatore che lo vede al settimo posto fra i più vincenti del mondo. Inserito dal Times fra i migliori 50 tecnici di tutti i tempi, vanta una profonda conoscenza della strategia, una maniacale cura dei dettagli e grandi capacità di motivatore». E Claudio Lippi? È castagna d'oro perché è «un pezzo di storia della televisione italiana. Con finta ingenuità e mai volgare, ci accompagna sullo schermo da quasi cinquant'anni con la simpatia di un vero istrione, un artista a tutto tondo capace di presentare, intervistare, intrattenere, recitare, cantare e suscitare spesso sincere risate».

Il pubblico si è stretto intorno a lui, e all'amatissimo «Trap», con un affetto d'altri tempi: ieri sera (sabato 13 ottobre), nel corso dello spettacolo che ha registrato il tutto esaurito al Gala Palace, e oggi, prima nella conferenza stampa di presentazione dei campioni moderata dal giornalista Gianni Scarpace e poi, al pomeriggio, nella cerimonia di premiazione.

Applauditissime anche le altre castagne d'oro: Marino Bartoletti, giornalista sportivo che «con il format di "Quelli che il calcio" ha saputo cambiare 26 anni fa il modo di raccontare il calcio» e due giovani promesse dello sport come Simona Quadarella, il cui volto e sorriso sono fra «le immagini più belle trasmesse dalla Rai durante le gare degli Europei di nuoto di Glasgow» e Tony Cairoli che con i suoi nove titoli mondiali è al secondo posto nella classifica dei piloti di motocross di ogni tempo.

Discorso a parte per i riconoscimenti del 30° della Castagna d'Oro. Che sono andati ai campioni amarcord della sagra: Stefania Belmondo, che ha presenziato venerdì sera alla cena di Gala, madrina a tutti gli effetti della castagna visto che fu lei 30 anni fa a ricevere la prima Castagna d'Oro. E poi Jury Chechi, il Signore degli anelli, l'indimenticabile Isolde Kostner, regina della discesa e dello sci, e Claudio Chiappucci, da anni «grande amico del Cuneese e di Frabosa, scalatore unico e inimitabile: a lui è dedicato il tornante numero 9 della Salita dei Campioni di Prato Nevoso».

Tratto da: <https://www.lastampa.it/2018/10/14/edizioni/la-castagna-doro-a-frabosa-sottana-premi-ai-campioni-3ODJ6Hwh2L8HV8EHeUi82K/pagina.html>